

64 (112). «Cari genitori, padrini e madrine, [...] rinunciate al peccato, e fate la vostra professione di fede in Cristo Gesù...».

Con la rinuncia a Satana e la professione di fede, si formulano delle decisioni determinanti:

RINUNCIA A SATANA

Si noti la duplice stesura¹: la seconda (nn. 66; 114) è un adattamento ritenuto più adeguato alla mentalità attuale. La rinuncia a Satana - che l'antico catecumeno compiva rivolto ad Occidente, inteso come regione del freddo e della morte - segnava una netta presa di distanza dalla vita sotto il segno del peccato. Non è possibile servire due padroni (cfr Mt 6,24; Lc 16,13): credere a Cristo, aderire a lui e inserirsi con lui nel passaggio dalla morte alla vita è un'attitudine che suppone come contropartita evidente la rinuncia a tutte le forme di vita incompatibili con il Vangelo delle Beatitudini.

PROFESSIONE DI FEDE

La professione di fede esprime la fede della Chiesa e sottolinea con chiarezza che il Battesimo è sacramento della fede. I bambini vengono battezzati nella fede dei genitori, dei padrini, e soprattutto della «Chiesa che alimenta e sostiene quella delle famiglie» (CdB, n. 85).

Ebbene: le domande sono rivolte direttamente ai genitori e ai padrini i quali rispondono a titolo personale e non - come alcuni ancora, erroneamente, ritengono - a nome dei bambini. Gli adulti esprimono così la loro scelta di fede. Ed è chiaro che la loro fede e la loro condotta influiranno decisamente sul processo di crescita dei bambini². Fin dall'inizio della preparazione al Sacramento, si tenga ben presente che l'obiettivo qualificato da maturare è, per quanto possibile, questa

1 «Rinunziate a satana? [...] E a tutte le sue opere? [...] E a tutte le sue seduzioni?»: RBB, nn. 65 e 113. «Rinunziate al peccato, per vivere nella libertà dei figli di Dio? [...] Rinunziate alle seduzioni del male, per non lasciarvi dominare dal peccato? [...] Rinunziate a satana, origine e causa di ogni peccato?»: *Idem*, nn. 66 e 114.

2 «Nel caso del battesimo di un bambino piccolo, a chi si rivolgono le domande? Dal 1969 il sacerdote le fa ai genitori [...] "Sia riveduto il rito del battesimo dei bambini e sia adattato alla loro condizione reale. Nel rito stesso siano maggiormente messi in rilievo il posto e i doveri che hanno i genitori e i padrini" (*Sacrosanctum Concilium*, n. 27). La seconda proposizione deriva dalla prima [...] "Adattare" il rito alla situazione reale dei piccoli consiste, paradossalmente, nel rivolgersi ai genitori: sono loro che chiedono il Battesimo, sono dunque loro che professano la fede [...] Chiedere il Battesimo del proprio figlio, ma non voler poi professare la fede si rivela dunque illogico»: P. DE CLERCK, *L'intelligenza della liturgia*, Libreria editrice Vaticana, 1999, p. 106.



consapevolezza di genitori e padrini in ordine alla professione del “Credo battesimale”³. Da parte di tutti i genitori e i padrini (anche i più convinti), questo passaggio decisivo va vissuto con umiltà e profondo senso del proprio limite, assumendo l’atteggiamento e la sapienza esemplari dell’uomo che portò a Gesù il figlio epilettico, dicendo: «Credo; aiuta la mia incredulità!» (Mc 9,24).

L’assemblea non deve intervenire con la risposta («Rinuncio... Credo»), ma limitarsi ad ascoltare le risposte degli interpellati, in attento, partecipe silenzio; sottoscriverà, al termine, l’assenso del ministro («Questa è la nostra fede», o un’altra simile) con l’«Amen»⁴.

La stessa professione di fede verrà ripresa, con le varianti del caso, nel Rito della Confermazione per i cresimandi e, ogni anno, nella Veglia pasquale per l’intera assemblea: questo è altamente significativo. La si ritroverà pure al momento del Viatico.

BATTESIMO

Il celebrante fa avvicinare al fonte i genitori e i padrini del primo bambino, si fa ripetere il nome del piccolo, e poi rivolge loro questa domanda: *Volete dunque che N. riceva il Battesimo nella fede della Chiesa che tutti insieme abbiamo professato? [Genitori e padrini: Sì, lo vogliamo]. E subito il celebrante battezza...*

A questo punto i genitori e i padrini si avvicinano e «portano il bambino al fonte, compito soprattutto della madre» (RBB, n. 5).

Dopo la domanda che sintetizza tutto il lavoro di preparazione e riguarda la decisione di battezzare i bambini nella fede della Chiesa appena professata, si passa al gesto sacramentale propriamente detto: il Battesimo, «che significa e opera la morte al peccato e l’ingresso nella vita della Santissima Trinità attraverso la configurazione al Mistero pasquale di Cristo»⁵.

«lo ti battezzo nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo».

In greco, ‘battesimo’ significa ‘immersione’. Con il Battesimo il cristiano viene immerso nel mistero di Cristo morto e risorto. Scrive san Paolo: «Non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù - siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se infatti siamo stati intimamente uniti a lui a somiglianza della sua morte, lo saremo anche a somiglianza della sua risurrezione» (Rm 6,3-5; cfr anche Col 2,12).

Il bagno d’acqua è come tomba nella quale si muore e come grembo materno nel quale si è rigenerati. Immerso nell’acqua del Battesimo, il fedele di Cristo sfugge alla schiavitù del peccato e

3 «Se uno dei genitori avesse difficoltà a fare la professione di fede, ad es. perché non è cattolico [...], una sola cosa si esige da lui: provveda o almeno permetta che il suo bambino per cui ha chiesto il sacramento sia educato nella fede del suo Battesimo»: RBB n. 5.4.

4 «Si può anche eseguire un canto, con il quale l’assemblea a una sola voce proclama la sua fede»: RBB, nn. 68 e 116.

5 *Catechismo della Chiesa cattolica*, n. 1239.



nasce alla libertà dei figli di Dio. Dio rinnova gli antichi prodigi: un popolo è rigenerato nel fonte, prefigurato dal Mar Rosso⁶.

«È opportuno che dopo il Battesimo [...] il popolo intervenga con una breve acclamazione»⁷.

«Ralleghiamoci, rendiamo grazie a Dio, non soltanto perché ci ha fatti diventare cristiani, ma perché ci ha fatto diventare Cristo stesso. Vi rendete conto, fratelli, di quale grazia ci ha fatto Dio, donandoci Cristo come capo? Esultate, gioite, siamo divenuti Cristo. Se egli è il Capo, noi siamo le membra: siamo un uomo completo [...] pienezza di Cristo: il Capo e le membra. Qual è la testa e quali sono le membra? Cristo e la Chiesa»⁸.

UNZIONE CON IL SACRO CRISMA

«Il Battesimo produce un effetto permanente e definitivo, che dalla liturgia latina è posto in rilievo nel momento in cui i battezzati, alla presenza del popolo di Dio, ricevono l'unzione del Crisma»⁹.

71 (118). Il celebrante dice: *Dio onnipotente, Padre del nostro Signore Gesù Cristo, vi ha liberato dal peccato e vi ha fatto nascere dall'acqua e dallo Spirito Santo, unendovi al suo popolo; Egli stesso vi consacra con il crisma di salvezza, perché inseriti in Cristo, sacerdote, re e profeta, siate sempre membra del suo corpo per la vita eterna. [Amen.]*

Quindi, senza proferire parola, il celebrante fa l'unzione con il sacro crisma sul capo di ogni battezzato.

Il Crisma è «l'olio misto a balsamo profumato, anch'esso consacrato il Giovedì santo dal Vescovo. 'Cristo' significa l'unto di Dio, il consacrato [...]. Con questa santa unzione il neobattezzato diventa un altro 'cristo', consacrato per il Signore e fa parte a pieno titolo del popolo di Dio» (CdB, n. 87). «Il richiamo antropologico è qui alla caratteristica dell'olio come sostanza impregnante»¹⁰.

Come sottolinea la formula, con la rinascita «dall'acqua e dallo Spirito Santo», quanti vengono inseriti in Cristo diventano partecipi della sua missione sacerdotale, regale e profetica¹¹; messi in grado di svolgere l'esistenza come membra vitali del Corpo di Cristo che è la Chiesa. Il tema del 'sacerdozio comune dei fedeli' (cfr 1 Pt 2,4-5), che abilita al compimento del culto, sia nell'ambito esistenziale che in quello rituale, necessita di richiamo costante e di approfondimento.

6 «Prima di essere una formula sacramentale, queste parole, da un lato, vogliono dichiarare il senso teologico profondo del gesto rituale: quello cioè del Battesimo che immerge nella realtà salvifica operata dal Padre per mezzo del Figlio nello Spirito Santo; e, dall'altro lato, costituiscono una proclamazione di fede nella Santissima Trinità, origine e meta di ogni bene nel cammino della nostra vita: tutto – ogni sentimento e gesto – è offerto a Dio uno e trino e alla sua gloria»: D.TETTAMANZI, *Se uno non rinasce dall'alto*, p. 29.

7 Cfr gli esempi elencati nel *Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti*, n. 383. Inoltre: *Acclamazioni battesimali*, «Musica e assemblea», 116 (2000), pp. 3-4.

8 S. AGOSTINO, *Commento al Vangelo di Giovanni: Omelia XXI*, 8.

9 *Iniziazione cristiana. Introduzione generale*, n. 4; cfr RBB, p. 17.

10 F.TRUDU, *Le unzioni*, «Rivista di pastorale liturgica», 276 (2009), pp. 34-41: 36.

11 'Sacerdote': è il dono del sacerdozio comune dei fedeli che abilita ad esercitare il culto sia nel rito che con l'intera esistenza, svolta come «culto spirituale», percorrendo «la via più sublime» (1 Cor 12,31): quella della carità. 'Re': è la partecipazione alla regalità di Cristo che impegna a far crescere gli altri, specie i più penalizzati, mettendosi al loro servizio con la sollecitudine propria del pastore amorevole e fedele. 'Profeta': è il condividere la missione di Cristo, Verbo e maestro, sapienza eterna del Padre, Verità in persona, concorrendo all'edificazione della Chiesa come portavoce del Signore e crescendo nel senso della fede e nella grazia della parola, «perché la forza del Vangelo risplenda nella loro vita quotidiana, familiare e sociale» (CONCILIO VATICANO II, *Costituzione dogmatica sulla Chiesa*, 1964, n. 35).